



Carissimi Confratelli,
a distanza di pochi mesi, sorella morte è torna-

ta a visitarci, portando in cielo, nella Casa del
Padre comune, il signor

ONELIO ZENZOLO

salesiano coadiutore di anni 89

Con lui se n'è andata un'altra colonna della casa salesiana di Cumiana (avevamo dato l'addio terreno, appena tre mesi prima, ad un altro confratello molto benemerito, il signor Francesco Prete).

Il signor Zenzolo rimase ininterrottamente a Cumiana, fin quasi alla morte, compreso l'anno di noviziato (1928-1929), eccetto un breve periodo trascorso a Foglizzo Canavese, come aspirante.

Era il patriarca di questa casa ed uno dei patriarchi della nostra ispettoria salesiana centrale.

Conosceva tutto di Cumiana, ne aveva vissuto le vicende tristi e liete, fin dalla sua fondazione, l'anno 1927.

Godette dell'amicizia e delle conversazioni familiari e spirituali del Beato Don Filippo Rinaldi e di Don Pietro Ricaldone, IV

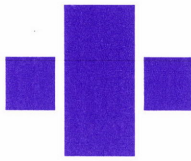
Successore di Don Bosco, i quali venivano sovente a Cumiana, considerata un po' la casa del loro cuore!

Beati ed indimenticabili quei tempi, nei quali i Superiori avevano tempo e voglia di ascoltare e conversare con i Confratelli, esercitando così, in maniera semplice ed efficace, la paternità di Don Bosco!

Il signor Onelio Zenzolo si spense la mattina della domenica 23 febbraio 1992, nella nostra casa salesiana, per anziani ed ammalati, "Don Andrea Beltrami" di Torino - Valsalice, dov'era stato trasportato in seguito ad acciacchi e disturbi di salute e di vecchiaia.

I funerali, presieduti dal signor Ispettore, Don Domenico Rosso, si svolsero, solenni e raccolti, nella chiesa del nostro Istituto, martedì 25 febbraio 1992.

Diamo ora la parola al nostro Ispettore,



riportando qui di seguito per intero l'omelia, pronunciata durante la celebrazione eucaristica di sepoltura, in suffragio del signor Onelio Zenzolo.

«PREMESSA

“Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo”.

Può sembrare strano che sia questa parola evangelica a nutrire la nostra preghiera nel momento in cui diamo l'estremo saluto ad un fratello che su questa terra pare abbia fatto tutto fuorché farsi notare e salire sul candelabro... Ma è proprio la Parola di Dio che apre la nostra mente e la rende attenta alla realtà profonda delle cose. Essa ci svela il comportamento misterioso di Dio che si rivela ai “piccoli”, che innalza gli umili, che fa fiorire i giusti come palma, che riempie la loro speranza di immortalità e nel giorno del giudizio li farà risplendere come scintille nella stoppia...

A me pare che di fronte alla persona e alla vita del signor Zenzolo la Parola di Dio affermi con molta decisione: “Nel Regno di Dio sono questi gli uomini che contano! Sono essi a dare gusto alla terra, come il sale dà gusto alle vivande... Sono essi i portatori di luce a un mondo immerso nelle tenebre”.

La morte del signor Zenzolo diventa allora scuola di vita, perché ci consegna un modello autentico di vita cristiana e religiosa e ci esorta ad imitarlo.

La vicenda terrena del signor Zenzolo è anch'essa di estrema semplicità e si delinea con pochi tratti.

LA VITA

Il signor Onelio Zenzolo è nato a Tremignon - Piazzola sul Brenta (Padova) da Valentino e Gabbani Tecla.

Dopo aver frequentato le elementari, si dedicò al lavoro della campagna.

Partecipò al gruppo di Azione Cattolica della sua Parrocchia, in cui militò con fierezza fino alla sua entrata nella Congregazione salesiana.

Fu durante un corso di esercizi spirituali in silenzio di tre giorni, che maturò la decisione di farsi religioso.

“Il parroco - disse il signor Zenzolo in una intervista rilasciata in occasione del 60° di Professione religiosa - sentendo i nostri desideri, ci ha consigliato di venire a Torino, ove ci sarebbe stato un posto da un certo Don Bosco. Ne abbiamo parlato con il viceparroco, il quale scrisse a Torino, dove c'era Don Rinaldi, il quale parlò con il direttore di Foglizzo e questi ci scrisse, invitandoci a recarci presso quella casa salesiana”.

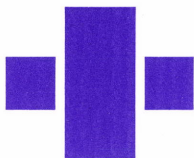
Il 5 maggio 1927, all'età di 24 anni, il signor Zenzolo giunse a Foglizzo. “A Foglizzo rimasi cinque o sei mesi, fino a novembre - racconta ancora il signor Zenzolo - il tempo in cui aprirono questa casa di Cumiana”.

Il 16 novembre 1927 il signor Zenzolo arrivava a Cumiana. “All'inizio c'era niente - continua nella sua intervista - c'era soltanto un grande refettorio, la casa era appena finita, senza finestre, senza niente”.

Alla fine del 1928 il signor Zenzolo iniziò il suo noviziato a Cumiana.

Il 13 ottobre 1929 emise la prima Professione e diventò Salesiano laico. Il giudizio riportato dal verbale dell'ammissione ai voti dice: “Si ammette perché è buono ed obbediente”.

Il 13 ottobre 1932 il signor Zenzolo fece la sua Professione perpetua.



E continuò a vivere e a lavorare a Cumiana, ove trascorse tutta la sua vita salesiana in lavori umili, a servizio della Comunità e dei giovani, rimanendo quasi nell'ombra, avvolto da una grande umiltà.

Scriva il suo direttore: "Ci ha lasciati il patriarca di Cumiana, uno dei patriarchi dell'Ispettorato Centrale...

Fu un uomo e un Religioso salesiano veramente riuscito.

Come uno dei grandi patriarchi della vita religiosa d'occidente, San Domenico di Guzman, il signor Zenzolo parlava volentieri con Dio e parlava volentieri di Dio agli uomini...

Abbiamo ammirato in lui la semplicità che lo rendeva vicino a Dio.

Era semplice ma, non sempliciotto.

Una certa furbizia innata lo rendeva conversatore piacevole ed arguto.

Amava stare in compagnia dei confratelli e dei giovani, con i quali si lamentava di non aver mai potuto lavorare direttamente.

Il signor Zenzolo, appunto perché di animo semplice ed umile, fu un Salesiano di profonda ed esemplare pietà.

Quando pregava ci si accorgeva che parlava con Dio, anche esteriormente.

Inoltre fu un lavoratore instancabile. Ha lavorato tantissimo, con grande spirito di sacrificio e con grande serenità, soprattutto per la 'sua casa di Cumiana', che egli ha amato come forse nessun altro".

Nel suo lavoro, umile e generoso, portato avanti con fedeltà, ebbe momenti di sofferenza e di incomprensione, che ha sempre superato con un grande spirito di fede e con fraterna bontà.

Ce lo confidava lui stesso rispondendo ad una domanda dell'intervista, che richiedeva quale insegnamento importante aveva ricavato dalla sua vita così lunga e anche, possiamo aggiungere, non facile: "l'attaccamento al Signore. Dopo il noviziato mi sono visto solo e non avevo chi mi aiutasse. Io dovevo cercare di aggiustarmi. Allora io ho pensato: qui bisogna che io mi metta da me. Ma bisogna attaccarsi a Dio. In poche parole: essere sempre uniti a Dio".

CONCLUSIONE

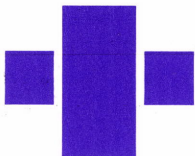
Questa la cronaca... Ma noi dobbiamo fare "lectio divina", leggendo in profondità questo capitolo della "storia della salvezza" ed evidenziando i prodigi operati da Dio in questo nostro fratello.

Il signor Zenzolo è stato "sale della terra", perché ha saputo diffondere nella comunità in cui è vissuto il sapore di Dio.

La ricchezza della sua vita interiore traspariva senza forzature dai suoi atteggiamenti, dalle sue parole, dal suo entusiasmo per le cose di Dio, dal suo sincero amore ai confratelli e ai ragazzi, dalla sua laboriosità instancabile ma serena.

Ma, proprio come il sale, non si faceva notare. Nessuno si accorge del sale... è una presenza silenziosa, sulla tavola o in cucina. Nessuno evidenzia la presenza del sale nelle vivande, se non quando il sale manca... Che vuoto lasciano certe persone, quando la morte le sottrae alla loro famiglia, alla comunità parrocchiale, agli amici... Solo allora si capisce quanto era preziosa la loro presenza!

Il signor Zenzolo è stato così per la comunità di Cumiana: una presenza discreta ma decisiva, che ne ha segnato in profondità la crescita spirituale e l'impegno educativo-pastorale.



Egli affida oggi, a ciascuno di noi e in particolare ai confratelli della sua cara comunità, il compito di continuare questa presenza, questa testimonianza silenziosa ma potente, là dove il Signore ci chiama a vivere e ad operare.

Il sale brucia ciò che non è sano... Gli uomini di Dio, il vero cristiano, non lasciano indifferenti coloro che incontrano: costituiscono sempre per loro un forte richiamo alla purificazione, a correggere le storture, a curare le infezioni del male, in una parola, alla "conversione".

Nella vita dei santi questo si verifica con particolare evidenza.

Io sono sicuro che più di un confratello e di un ragazzo devono alla santità del signor Zenzolo stimoli e provocazioni provvidenziali verso una maggiore coerenza cristiana e salesiana.

Sono ugualmente convinto che il riflettere sui suoi esempi provoca molti di noi in questo momento ad imitarli con maggior coraggio e determinazione.

Come il vero cristiano, secondo il pensiero di Cristo, il signor Zenzolo è stato "luce del mondo".

Il Vangelo è una fiamma che si trasmette: solo chi si lascia accendere può illuminare.

Il signor Zenzolo ha continuamente alimentato la sua lampada con l'olio della preghiera, della vita sacramentale, della fede operosa.

Questo lo ha reso sempre più luminoso, tanto che oggi la sua luce ci raggiunge tutti e ci costringe ad una seria verifica della nostra vita cristiana.

Ci aiuti con la sua intercessione a prendere coscienza delle nostre grandi responsabilità».

Fin qui il signor Ispettore, Don Domenico Rosso.

Cari Confratelli, continuiamo a suffragare l'anima del nostro buon signor Zenzolo, anche se umanamente possiamo pensare e ritenere che si trovi già nella luce e nella pace di Dio.

La Vergine Ausiliatrice, di cui il signor Onelio fu tanto devoto, lo accompagni all'incontro definitivo con il Cristo Risorto, giudice giusto e misericordioso.

Vogliate pregare anche per questa casa di Cumiana, perché possa ancora per lunghi anni far del bene a tanti giovani e suscitare vocazioni salesiane dello stampo e della tempra del signor Onelio Zenzolo.

Con amicizia e simpatia.

Don Aldo Barotto e comunità.